

GL /XQHGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
19	Italia Oggi Sette	08/05/2023	<i>Oggetti connessi a una svolta (I.Greguoli Venini)</i>	3
Rubrica Ambiente				
31	Corriere della Sera	07/05/2023	<i>"Competenze e nuovi materiali per una crescita piu' verde" (D.Cavalcoli)</i>	4
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi Sette	08/05/2023	<i>Casse, cresce l'attenzione per investimenti con risvolti etici</i>	6
Rubrica Economia				
25	Corriere della Sera	07/05/2023	<i>Sostenibilita' e welfare, il business "non egoista" genera bene per tutti (e profilo per l'a (G.Fagnani)</i>	10
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Formarsi in Europa chance mancata per i professionisti (M.Ceci)</i>	12
1	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Polizze, i limiti delle clausole di richiesta danni (M.Hazan/F.Martini)</i>	16
14	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Int. a G.Loveno Garofalo: "Esperienza troppo breve ma utile per il networking"</i>	19
14	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Int. a P.Franceschini: "Progetti su misura in base alle competenze"</i>	20
Rubrica UE				
1	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Intelligenza artificiale, la Ue fissa le regole e rilancia sullo sviluppo (G.De Cristofaro/B.Mazzei)</i>	21
Rubrica Fisco				
20	Il Sole 24 Ore	08/05/2023	<i>Detrazione del 110% in dieci anni: importo fuori dal modello 2023</i>	25

Lo rivela l'Osservatorio IoT: il mercato diventa più maturo e cresce a 8,3 miliardi di euro

Oggetti connessi a una svolta

Dalle auto ai dispositivi medici: si ampliano le applicazioni

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Dall'autovettura che dialoga con l'infrastruttura stradale per prevenire incidenti, agli elettrodomestici di casa che si coordinano per ottimizzare l'impegno di potenza, dagli impianti di produzione che scambiano dati con i manufatti per la gestione del loro ciclo di vita ai dispositivi medici che si localizzano nel presidio di un pronto soccorso, fino agli sci che inviano informazioni sullo stato della neve: sono alcuni esempi dei molti ambiti applicativi dell'internet of things (internet delle cose). Non per nulla quello degli oggetti intelligenti e connessi è un mercato che cresce, sia in termini di valore che di maturità dell'offerta.

Gli ambiti di applicazione. Alla base dell'internet of things ci sono oggetti come termostati, elettrodomestici, impianti produttivi, automobili, in grado di connettersi a una rete per elaborare dati e scambiare informazioni con altri oggetti.

Tra i principali ambiti di applicazione c'è quello delle smart car, un campo che comprende la connessione delle auto per comunicare informazioni in tempo reale al consumatore, o tra i veicoli e l'infrastruttura circostante per la prevenzione e la rivelazione degli incidenti, oltre all'offerta di nuovi modelli assicurativi e di informazioni geo-referenziate sulla viabilità. In termini di diffusione, in questo mercato prevalgono i box gps/gprs per la localizzazione e la registrazione di parametri di guida per finalità assicurative, ma la componente che sta trainando la crescita sono le auto nativamente connesse.

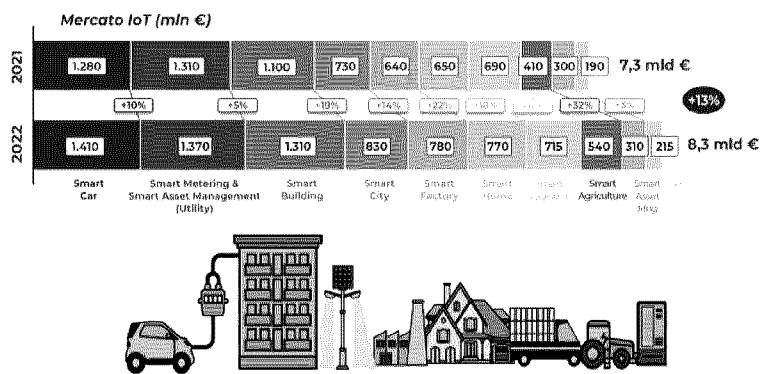
Un altro campo è poi quello della cosiddetta smart home, ovvero la possibilità di gestire in maniera automatica o da remoto gli impianti e i dispositivi all'interno di un'abitazione per risparmiare energia, semplificare la vita domestica o garantire la sicurezza delle persone. In quest'ambito, per esempio, ci sono le applicazioni legate all'assistenza alla persona (per esempio con avvisi in caso di cadute di anziani in casa) e quelle per la climatizzazione e il riscaldamento grazie a condizionatori, termostati o caldaie regolabili a distanza o tramite app; poi c'è tutto il mondo degli elettrodomestici intelligenti: per esempio lavastoviglie, lavatrici, forni a microonde che possono essere accessi, spenti

Il mercato in cifre

- Nel 2022 il mercato italiano dell'internet delle cose ha segnato un +13% rispetto al 2021, raggiungendo 8,3 miliardi di euro
- La fetta più grande è rappresentata dalla smart car, con un fatturato da 1,4 miliardi di euro, pari al 17% del totale, cui seguono le applicazioni nel mondo utility con 1,37 miliardi di euro, quelle relative agli edifici intelligenti (con 1,3 miliardi di euro), alle città (830 milioni), alle fabbriche (per 780 milioni), alla casa (770 milioni), alla logistica (715 milioni) e all'agricoltura (540 milioni)
- Gli oggetti connessi in Italia sono 124 milioni, poco più di 2,1 per abitante
- A fine 2022 si contano 39 milioni di connessioni per l'internet delle cose cellulari (+5% rispetto al 2021) e 85 milioni di connessioni abilitate da altre tecnologie di comunicazione (+15%)

Fonte: Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano

L'evoluzione per ambito



Fonte: Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano

e gestiti da remoto, tramite app o con la propria voce. Sempre per quanto riguarda la smart home ci sono i sistemi di illuminazione intelligenti, quelli per il monitoraggio dei consumi energetici e anche per la salubrità della casa con dispositivi che monitorano e agiscono purificando l'aria nell'abitazione, sensori per il monitoraggio della temperatura e dell'umidità, centraline meteo che forniscono dati tramite wifi.

Un altro ambito importante è costituito dalla sicurezza con impianti di videosorveglianza e video-citofonia, che consentono di accedere alle immagini a distanza e da smart Tv, e serrature intelligenti che inviano allarmi in caso di intrusione.

Un altro campo è quello degli smart home speaker, ovvero dispositivi comandabili tramite la voce che permettono di ricevere informazioni, per esempio sul meteo e sul traffico, e di impartire co-

mandi come regolare le luci o la temperatura.

Importante è pure il cosiddetto smart metering, vale a dire l'ambito applicativo dell'internet of things che si basa sui contatori connessi (detti appunto smart meter) per la misura dei consumi di acqua, gas, elettricità e calore per la loro corretta fatturazione e telegestione. Grazie ai contatori smart è possibile ottenere informazioni precise sui consumi e sono utili non solo per gli utenti ma anche per i distributori di energia.

Sviluppi interessanti su questo fronte riguardano anche la smart city, ovvero il monitoraggio e la gestione degli elementi di una città (come i mezzi per il trasporto pubblico, l'illuminazione pubblica e i parcheggi) e dell'ambiente circostante per migliorarne la vivibilità, la sostenibilità e la competitività, ma anche le applicazioni a livello industriale (con la

connessione dei macchinari, degli operatori e dei prodotti per abilitare nuove logiche di gestione della produzione) e a livello agricolo con sistemi di monitoraggio dei parametri micro-climatici a supporto dell'agricoltura per migliorare la qualità dei prodotti, ridurre le risorse utilizzate e l'impatto ambientale.

Il mercato cresce. Secondo la ricerca dell'Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano, nel 2022 il mercato italiano dell'internet delle cose ha segnato un +13% rispetto al 2021, raggiungendo 8,3 miliardi di euro, nonostante i problemi legati alla carenza di semiconduttori e di materie prime, oltre all'instabilità economica e politica della guerra in Ucraina.

La fetta più grande del mercato è rappresentata dalla smart car, con un fatturato da 1,4 miliardi di euro, pari al 17% del totale. Al secon-

do posto ci sono le applicazioni nel mondo utility (tra cui lo smart metering) con 1,37 miliardi di euro, in crescita ma ormai prossime alla saturazione: nel 2022 sono stati installati altri 1,1 milioni di contatori gas connessi in utenze domestiche (84% del parco complessivo) e 1,7 milioni di smart meter elettrici di seconda generazione (il 64% del totale). Seguono poi le applicazioni dell'internet of things relative agli edifici intelligenti (con 1,3 miliardi di euro), alle città (830 milioni), alle fabbriche (per 780 milioni), alla casa (770 milioni), alla logistica (715 milioni) e all'agricoltura (540 milioni). Le componenti che però stanno crescendo di più all'interno del mercato sono quelle relative all'agricoltura (+32%) e agli edifici (+19%).

Dalla ricerca risulta che gli oggetti connessi attivi in Italia sono 124 milioni, poco più di 2,1 per abitante. A fine 2022 si contano 39 milioni di connessioni per l'internet delle cose cellulari (+5% rispetto al 2021) e 85 milioni di connessioni abilitate da altre tecnologie di comunicazione (+15%). Tra queste, una spinta significativa arriva dalle reti lpwa (low power wide area, reti che permettono comunicazioni wireless a lungo raggio e bassa velocità) che vedono una crescita del 20% in un anno, passando da 2 a 2,4 milioni di connessioni. Anche quest'anno, la spinta maggiore sul mercato viene data proprio dalle applicazioni che utilizzano tecnologie di comunicazione non cellulari, 4,5 miliardi di euro, +15%. Un aumento più contenuto, pari all'11%, c'è stato invece per le applicazioni che sfruttano la connettività cellulare, il cui valore di mercato arriva a toccare 3,8 miliardi di euro.

L'Osservatorio ha, inoltre, condotto un'indagine su 153 grandi aziende e 301 piccole medie imprese italiane, da cui emerge che la quota di piccole e medie imprese a conoscenza di soluzioni di internet of things è salita all'87% facendo registrare un incremento del 41% rispetto al 2021, mentre le grandi imprese sono il 98%. Il 77% delle grandi aziende e il 58% delle piccole medie imprese ha deciso di avviare almeno un progetto; per entrambe le tipologie di realtà, però, la mancanza di competenze risulta ancora il fattore principale che limita l'avvio dei progetti (44% per le grandi aziende e 38% per le pmi).

«Competenze e nuovi materiali per una crescita più verde»

Al festival di Parma il Nobel Gejm. Gli incontri con Bollati, Chiesi, Mutti

Green Week

di **Diana Cavalcoli**

DALLA NOSTRA INVIATA

PARMA Le imprese e il sistema Paese alla prova della svolta verde tra strategie nuove e modelli vecchi (da superare). Si è chiusa ieri la seconda giornata del Festival della Green Economy di Parma, organizzato da ItalyPost e «Corriere della Sera». Una tre giorni che ha portato in città i big della sostenibilità e che si è tradotta in un racconto corale dell'economia in metamorfosi. Dalle aziende che investono in innovazione e per ridurre le emissioni di anidride carbonica fino ai

consumatori sempre più attenti all'impatto umano sul Pianeta.

Alessio Terzi, economista della Commissione Europea, interpreta questo cambiamento come una grande opportunità. Dal palco del Festival parla di un nuovo concetto di crescita economica che supera il vecchio capitalismo post industriale. «La crescita — ha sottolineato — va concepita come un ampliamento dello spettro delle nostre possibilità. Per 200 anni questo sviluppo è stato ancorato all'utilizzo dei combustibili fossili. Oggi siamo chiamati a reinventare i processi produttivi per arrivare a una crescita diversa e verde».

Gli attori economici

Un impegno che deve interessare tutti gli attori economici e che ha ripercussioni importanti come ricordato anche dal sociologo Aldo Bonomi. Dice: «L'impresa oggi deve andare oltre all'impresa, occuparsi del territorio e del sociale. Se non fa questo non può sopravvivere». Per il sociologo bisogna infatti superare il concetto dell'azienda come «molecola del capitale finanziario» ma intenderla come «progetto di vita» che

coinvolge e restituisce ai territori e alle comunità locali.

Una ricetta che funziona secondo Alessandro Chiesi, presidente di «Parma io cisto!», il progetto nato per sostenere il rilancio della città e del suo territorio. «Le aziende benefit e B Corp — spiega — sostituiscono al profitto il purpose, lo scopo. Che, se condiviso, può permettere ad attori diversi di fare rete e lavorare insieme. E questo per costruire qualcosa che va oltre alla capacità del singolo».

Francesco Mutti, amministratore delegato di Mutti, ha poi posto l'accento sulla necessità di indirizzare la svolta green. «Non possiamo basarci — sottolinea — su un modello volontaristico. Né per i consumatori né per le aziende. Servono delle regole nuove, penso a delle penali economiche o dei vantaggi legati ai consumi». In sintesi, delle tasse per chi inquina di più e contribuisce all'esaurimento delle risorse comuni.

Il tema dell'acqua

Risorse che il Paese deve imparare a riutilizzare: come l'acqua piovana recuperata, dice Mutti, dall'Italia solo per l'11% contro la media Ue del 25

per cento.

Per Paolo Tramelli, direttore marketing del Consorzio del Prosciutto di Parma, la chiave per essere più sostenibili, è la collaborazione con chi fa innovazione insieme all'investimento in ricerca e sviluppo. Tanto che il Consorzio ha presentato una ricerca dedicata ai nuovi packaging riciclabili dalla carta al Pet passando per le bioplastiche. «La ricerca — dice — indica concretamente le soluzioni alternative a disposizione di tutte le nostre aziende per una transizione verso materiali più sostenibili».

Il Premio Green Book

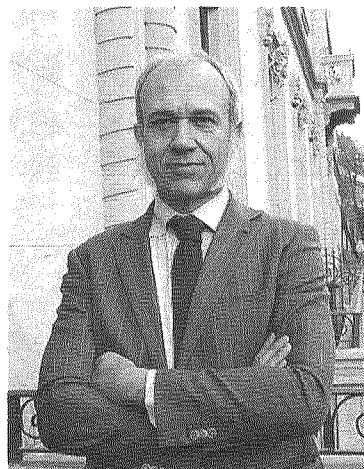
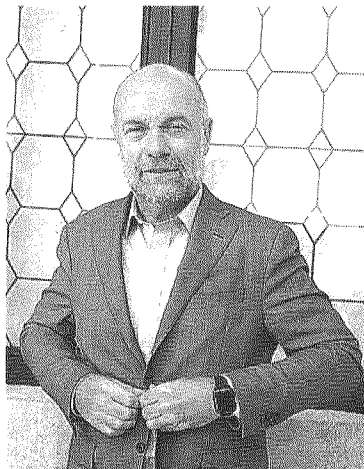
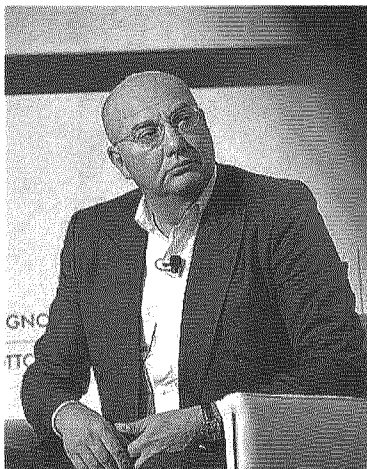
La seconda giornata ha visto anche l'assegnazione del Premio Green Book. La giuria dei lettori ha scelto il titolo di Fabio Ciconte «Chi possiede i frutti della terra». Un'inchiesta che mette in luce, per la prima volta, le nuove forme di controllo del cibo e i rischi per la biodiversità. In chiusura Andre Gejm, premio Nobel per la Fisica nel 2010, ha raccontato la sua visione sullo spettro delle possibilità green in espansione con un focus sul grafene «come materiale ecosostenibile del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

● Si chiuderà oggi il Festival della Green Economy di Parma, organizzato da ItalyPost e Corriere della



Sera. Agli incontri hanno partecipato esponenti di spicco legati alle tematiche di sostenibilità

Nelle foto da sinistra, Davide Bollati, Alessandro Chiesi e Francesco Mutti

